

Udine Dopo le elementari, l'esperimento passa alle superiori e funziona

Piace studiare in marilenghe

Lezioni di fisica, elettrotecnica e scienze impartite in friulano

UDINE. Il friulano ha superato la scuola dell'obbligo ed è entrato anche alle superiori. La sperimentazione è partita al Malignani e allo Stellini, al Magrini di Gemona e al Solari di Tolmezzo, coinvolgendo otto insegnanti e un centinaio di studenti. Il 3 aprile, festa del Friuli, saranno illustrati i risultati. L'obiettivo del progetto voluto dalla Provincia e finanziato con 20 mila euro dalla Comunità delle province friulane è quello di valutare il grado di applicabilità della *marilenghe*.

I SERVIZI IN CRONACA

Quotidiano

I risultati del progetto saranno illustrati in occasione della festa del Friuli

Coinvolti il Malignani e lo Stellini di Udine, il Magrini di Gemona e il Solari di Tolmezzo

Lezioni in marilenghe, test superato

Funziona la sperimentazione con 100 allievi un licei e istituti tecnici

di GIACOMINA PELLIZZARI

Lezioni di Fisica, elettrotecnica e scienze in marilenghe. Il friulano ha superato i confini delle scuole dell'obbligo ed è entrato nelle superiori. La sperimentazione in corso all'istituto Malignani e al liceo classico Stellini di Udine, al Magrini di Gemona e il Solari di Tolmezzo, coinvolge otto insegnanti e un centinaio di studenti. Il 3 aprile, in occasione della festa del Friuli, saranno illustrati i primi risultati.

L'obiettivo del progetto voluto dal presidente della Provincia, Pietro Fontani, e finanziato con 20 mila euro dalla Comunità delle province friulane è quello di valutare il grado di applicabilità della *marilenghe* nelle scuole superiori visto che la legge di tutela la confina alle materne, elementari e medie inferiori.

Da qui il coinvolgimento degli esperti delle università di Udine, Cà Foscari di Venezia e dell'Ufficio scolastico regionale che dopo aver organizzato la forma-

permettere ai ragazzi di seguire e comprendere i concetti. Va detto però che solo alcune lezioni settimanali di fisica, elettronica o scienze vengono impartite in friulano: «Non possiamo pensare di introdurre un intero curriculum – puntualizza la coordinatrice del progetto – proprio perché gli insegnanti devono avere il tempo di tradurre e preparare gli schemi da utilizzare in aula».

I primi risultati della sperimentazione saranno illustrati il prossimo 3 aprile in occasione della festa del Friuli. Tutto ciò in attesa di estendere il progetto ad altre scuole. «Agiugno – sottolinea la coordinatrice – si concluderà la prima fase della sperimentazione che nel prossimo anno scolastico sarà allargata negli istituti del pordenonese».

È evidente che l'ampliamento dell'insegnamento del friulano nelle scuole superiori pone un problema di formazione dei professori. A farlo notare è Federico Vicario, docente dell'ateneo friulano, secondo il quale questa deve essere una scelta istituzionale. «Considerato che nella scuola primaria c'è una fortissima domanda che si aggira attorno al 65 per cento, la scuola deve essere messa nelle condizioni di rispondere alle richieste della popolazione» sostiene Vicario nel ricordare che l'1 aprile l'università di Udine consegnerà agli insegnanti in servizio i primi diplomi di master di secondo livello per l'insegnamento in lingua friulana. «In questo momento – fa notare ancora Vicario – non esiste un percorso formativo per insegnanti di friulano ecco perché bisogna dare continuità a questi percorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti all'esterno dell'istituto Malignani di Udine

L'ESPERTO

Ora bisogna formare gli insegnanti

zione dei docenti hanno iniziato le visite osservative nelle otto classi interessate dalla sperimentazione, coordinata da Rosalba Perini dell'ufficio scolastico regionale. Gli "osservatori" videoregistrano le lezioni e intervistano i ragazzi prima di invitarli a compilare i questionari. I primi risultati sono confortanti: «Anche i più perplessi si sono divertiti» riferisce Perini secondo la quale tutti hanno manifestato interesse per le lezioni in friulano.

«Il nostro obiettivo è quello di andare oltre il confine ristretto della lingua minoritaria» continua Perini nel far notare che il tentativo è quello di applicare il friulano al modello Clil (Content and language integrated learning) già utilizzato per le lezioni in inglese e in tedesco. Il progetto richiede una particolare preparazione agli insegnanti costretti a costruire gli strumenti didattici per



Federico Vicario, il docente dell'università di Udine, che segue la sperimentazione dal punto di vista linguistico

Gli studenti "cavie"

E a fisica si coniano i neologismi

Al Malignani si "studie par furlan". E la sperimentazione, nelle materie tecniche, ha dato i suoi frutti: la marilenghe diventa spunto per rendere più piacevoli lezioni a volte pesanti, ma insegna anche a scambiare informazioni a diversi livelli comunicativi: favorevole il giudizio dei ragazzi. Imparare in friulano, però, è soprattutto un'occasione per mantenere viva la lingua dei padri, perché gli studenti sono spesso chiamati a coniare dal nulla neologismi tecnici di cui non si trova traccia nel friulano parlato. Quattro le classi coinvolte nelle lezioni in friulano, due al corso di elettrotecnica e due a quello di meccanica: «È interes-

sante perché ci consente di sviluppare una parte della nostra lingua molto più tecnica - ha spiegato Michael Vidoni, studente della terza sezione A del corso di elettrotecnica - termini che non capita di usare tutti i giorni, anzi, spesso siamo proprio noi studenti, assieme agli insegnanti a dover pensare neologismi che possano descrivere al meglio un determinato concetto».

Elettrotecnica e sistemi e automazioni le materie insegnate anche in friulano: «È divertente - ha aggiunto Andrea della 3a A - perché consente di fissare più a fondo concetti appresi in precedenza senza fare troppa fatica». Il progetto è un approccio metodologi-

co associato all'uso veicolare di una seconda lingua e, più generalmente, al concetto di "educazione bilingue". Questa metodologia, in cui l'acquisizione della lingua non è un fine in sé, ma è integrato nell'apprendimento di una disciplina, è usata dagli insegnanti del Malignani sino dal 1992, quando cioè la sperimentazione ha mosso i primi passi nella lingua inglese, grazie a un'intuizione dell'attuale vicepreside, Rodolfo Malacrea, insegnante di sistemi automatici che, con il consenso di tutti i colleghi, iniziò a usare la lingua inglese come lingua veicolare per l'insegnamento della sua materia. E, nel tempo, la sperimentazio-

ne è proseguita, grazie all'impegno di molti insegnanti, fra questi Elvio Sgrazzutti, docente di elettrotecnica anche in friulano: «È nato tutto quasi per caso, ma abbiamo sempre prestato molta attenzione a non penalizzare nessuno. Per questo prima di coinvolgere una classe nell'insegnamento del friulano sottoponiamo gli allievi a un test così da valutare la loro comprensione della lingua. La lezione in friulano nasce dal lavoro di tutti, perché dico sempre agli studenti che sono loro a dover immaginare di preparare un discorso, su concetti già appresi in precedenza, in lingua friulana».

Michela Zanutto